# Newsletter Clinamen

libri per lettori critici ed evoluti

Febbraio 2011 – n. 77

## Recentissime pubblicazioni

**Renato Alberici**
**Lo scritto in una relazione analitica**
Il diario di Giulia

**Fabio Bazzani**
**Ubaldo Fadini**
**Roberta Lanfredini**
**Sergio Vitale**
**Coscienza e realtà**
Pensare il presente

**Antonio Borrelli**
**La repubblica della salute**
Storia delle epidemie che hanno colpito la Città di Venezia in età moderna
*introduzione di Sergio Zamperetti*

**Gaetano Dell'Erba**
**Il libro delle spossatezze**
Il paradosso di Chirone

**Samuel Taylor Coleridge**
**La ballata del vecchio marinaio**
*a cura di Giuseppe Leone*
*premessa di Guido Davico Bonino*

**Dizionario di Counseling e di Psicoanalisi laica**
*a cura di Alessandro Guidi*

**Inter - Nos**
Sul come si trattano gli psicologi
*a cura di Fabrizio Rizzi*

**Narrare la malattia**
Narrazione, clinica e dialogo fra psicoanalisi e biomedicina
*a cura di Alessandro Guidi e Giuseppe Ricca*

**Stefania Podestà**
**Che cos'è il Cristianesimo?**
Istruzioni per l'uso e il disuso

**Manuela Rinaldi**
**Il garagista**
Vademecum per donne

**Oswald Spengler**
**Anni della decisione**
*a cura di Beniamino Tartarini*

**Carlo Tamagnone**
**Dio non esiste**
La realtà e l'evoluzione cosmica tra caso e necessità

**Beniamino Tartarini**
**Porci di fronte ai maiali**
Storie per uomini che parlano poco

**John Toland**
**Ipazia**
Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero
*a cura di Federica Turriziani Colonna*

**Sergio Vitale**
**Memorie di specchio**
Merleau-Ponty e l'inconscio ottico della "psiche"

## Le novità del mese

In questo mese usciamo con tre nuove opere.
La prima è un nuovo titolo della collana di filosofia e psicologia dell'arte e della letteratura, "Spiraculum", diretta da Sergio Vitale; la seconda opera si inscrive nella nostra collana universale collana "La Biblioteca d'Astolfo"; la terza costituisce il ventiduesimo titolo della nostra collana "Philosophia".
Nel primo dei tre volumi (***"Non vedo l'ora di vederti". Legami, affetti, ritrosie nei carteggi di Porta, Grossi & Manzoni***), l'autore, Giovanni Albertocchi, professore di letteratura italiana presso l'università di Girona, in Spagna, e studioso di Alessandro Manzoni, ricostruisce l'ambiente intellettuale e culturale della Milano dei primi decenni dell'Ottocento, con particolare riguardo alla cerchia di conoscenze ed amicizie che si svolsero intorno alla figura dell'autore dei *Promessi sposi*.
Il secondo volume (***Controcanto. Dialogo con Montale***) è il raffinatissimo esercizio di scrittura di Ferruccio Martinetto, già conosciuto ed apprezzato dai nostri lettori per la cura e traduzione della *Nuvola in calzoni* di Majakovskij. In Controcanto, l'autore adotta un registro espositivo in costante confronto ed in "rischioso" sovrapporsi di stili diversi: saggistico, narrativo e lirico, in una sorta di affettuoso e rispettoso omaggio al grande poeta ligure.
Il terzo volume, a cura di Fabio Bazzani (***Etiche negative. Critica della morale sociale***), definisce un percorso di riflessione critica nei confronti del costume sociale e nei confronti di un'etica ridotta a mero esercizio accademico. Oltre al contributo dello tesso Bazzani – docente di Storia della Filosofia Morale presso l'Università di Firenze, nonché direttore scientifico delle nostre edizioni –, nel volume trovano spazio gli scritti di un gruppo di giovani ed interessanti studiosi, anch'essi formatisi presso l'università fiorentina: Samantha Novello, Camilla Pieri, Beniamino Tartarini e Cristina Tosto.

## Indagine sulle librerie

Il 26 novembre del 2010, abbiamo avviato una ricognizione presso i nostri autori e presso i nostri lettori sulle loro esperienze di ordine ed acquisto dei titoli Clinamen nelle differenti librerie del territorio nazionale. Ciò, a seguito di ripetute segnalazioni e proteste da parte di molti lettori che lamentano disservizi di vario profilo, soprattutto in relazione al circuito Feltrinelli e alla libreria "lafeltrinelli online". Tuttavia, segnali di inadeguatezza non provengono soltanto dalle Feltrinelli.
All'ampliamento della rete distributiva, infatti, non corrisponde ancora una adeguata presenza dei titoli Clinamen nelle diverse librerie italiane, tanto nelle catene librarie quanto negli esercizi indipendenti. La nostra indagine si concluderà il prossimo 28 febbraio e di questa forniremo i riusltati in una delle successive Newsletter.
Saremmo davvero grati ai nostri lettori se potessero segnalarci le loro personali esperienze nelle librerie che abitualmente frequentano o nelle librerie on-line: le difficoltà che incontrano nel reperire o nell'ordinare i nostri volumi; la disponibilità del personale nel richiederli. Ci sarebbe anche utile conoscere il parere sulla competenza, la professionalità, la cortesia o il comportamento generale del personale medesimo. Le segnalazioni dei lettori possono essere trasmesse alla seguente casella di posta elettronica: **editrice@clinamen.it**. Ciò ci consentirà di intervenire, in forma "concreta" e non generica, sia sul versante della distribuzione sia su quello delle librerie. Naturalmente, i dati personali dei lettori non saranno divulgati in alcun modo e le mail che dovessero risultare indicative in qualche misura delle identità personali, saranno ridotte alla semplice segnalazione del caso.

## In uscita ad aprile

**Fabrizio Centofanti**
**Italo Calvino**
Una trascendenza mancata

**Vladimir Majakovskij**
**La nuvola in calzoni**
*a cura di Ferruccio Martinetto*
(nuova edizione)

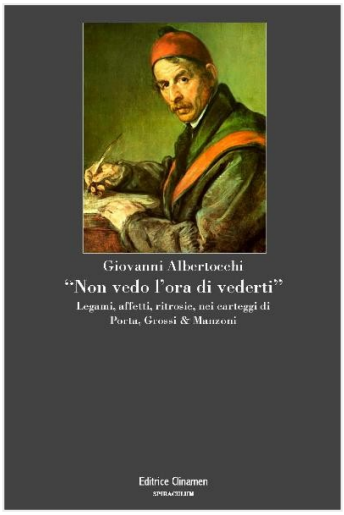
# Il Manzoni e i suoi amici

Giovanni Albertocchi

**"Non vedo l'ora di vederti"**

**Legami, affetti, ritrosie nei carteggi di Porta, Grossi & Manzoni**

"Spiraculum", 6
pp. 162 — Euro 19




Nella prima metà dell'Ottocento, l'epoca che questo libro prende in esame, il servizio postale lasciava molto a desiderare. La lettera, oltre che con i soliti e tradizionali infortuni, come ritardi e smarrimenti, se la doveva vedere anche con la censura, austriaca nel nostro caso, che obbligava il mittente ad una perenne circospezione. Se alla reticenza imposta dalle istituzioni, aggiungiamo anche quella privata di cui faceva, ad esempio, abbondante uso Manzoni, vediamo che il tragitto dal mittente al destinatario era irto di ostacoli. Il saggio analizza la corrispondenza epistolare che si stabilì, nonostante tutto, fra illustri milanesi. Carlo Porta, Giovanni Torti, Gaetano Cattaneo, Tommaso Grossi, Luigi Rossari, Ermes Visconti ed Alessandro Manzoni sono i protagonisti di una sorta di biografia collettiva costruita sui carteggi a cui affidarono i loro affetti, le loro amicizie ed i loro silenzi.

Sommario

1. PROTOCOLLI EPISTOLARI DELLA "CAMERETTA" DI CARLO PORTA
"Ti compiego una graziosa risposta in sestine; La lettera in versi
2. IL "PIVELLO" E LA LETTERA IN VERSI
La gita sul Duomo; "Come te la passi co' tuoi studj?"; La "compagnia dei tarocchi"; Pedagogia postale
3. IL "PRINCIPE DELL'ISOLA DI GIAVA"
"pochi e valenti ..."
4. MANZONI E LA LETTERA IN VERSI
Porta e Manzoni; Grossi e Manzoni
5. "MANZONI NON È STATO TROPPO BENE ..."
La balbuzie; Il "mal di nervi"; Le diagnosi; La "gnagnera"
6. C'ERA UNA VOLTA UN MITTENTE. CRONACHE POSTALI DALL'EPISTOLARIO MANZONIANO
La "seccata"; Il disguido; Il "granchio alle mani"
7. "I PROMESSI SPOSI". LE CAUTELE DI UN NARRATORE
I moralisti di Port Royal; "Il santo Vero mai non tradir"
8. DIETRO IL "RETABLO". «ADDIO TERESA BLASCO, ADDIO MARCHESINA BECCARIA»
"Questo matrimonio non s'ha da fare"; I "mosconi" illuministi; "Un'impresa fatta per aiutare Beccaria"; Teresa, "una leggiadra fraschetta"; Pietro e Teresa

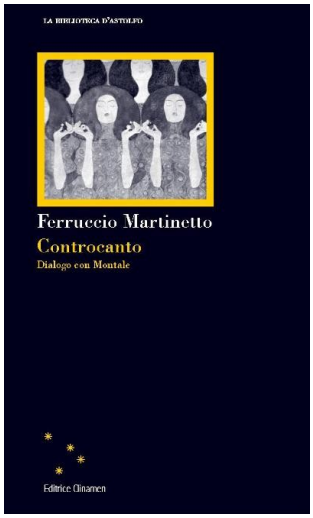
ABSTRACT

**Riportiamo passi dalla "Premessa"**

Carlo Porta, Giovanni Torti, Gaetano Cattaneo, Tommaso Grossi, Luigi Rossari, Ermes Visconti, Alessandro Manzoni, insieme ad altri innumerevoli personaggi, sono i protagonisti dei carteggi a cui ho attinto il materiale per questo saggio. Il risultato si potrebbe ascrivere anche all'interno di quel genere letterario che va sotto il nome di romanzo epistolare. Romanzo comunque che scrissero senza saperlo: il loro scopo era soprattutto quello di tenersi al corrente l'un l'altro in un'epoca difficile, in cui l'amicizia era uno dei pochi spazi concessi alla libertà individuale. Le loro lettere compongono così i diversi capitoli di una storia che si snoda attraverso i decenni che seguono il rientro degli austriaci a Milano. Si comincia nel 1816 con le riunioni della cameretta ed il corredo dei riti e dei protocolli postali che generavano, poi con la storia delle amicizie che si vanno consolidando in quel «quadrato urbano – sono parole di **Dante Isella** – di appena qualche centinaio di metri [...], dove incrociavano i loro passi quotidiani nobili e borghesi di una città di centotrentamila abitanti», ma con propaggini periodiche anche a Treviglio e nella tenuta di Brusuglio. Il gruppo dei camerettisti, grazie soprattutto a **Giovanni Torti** ed **Ermes Visconti** che facevano per così dire il doppio gioco in quanto frequentavano anche la casa di **Manzoni**, entra successivamente in contatto con l'autore de *I promessi sposi*. Fra i due gruppi si crea un fenomeno di osmosi, alimentato ancora dall'amicizia e dalle affinità culturali, che, alla morte del **Porta**, darà vita ad un nuovo gruppo, il «crocchio supra-romantico» secondo la definizione di Ermes Visconti, che stabilirà la propria base in contrada del Morone dove abitava lo scrittore. Con Manzoni, il "romanzo" epistolare si arricchisce inevitabilmente di nuovi personaggi, di nuove problematiche e soprattutto di una scrittura in grado di alternare il registro quotidiano della conversazione a quello ben più alto della riflessione intellettuale o del silenzio. Tutti i carteggi presi in esame, formano così, idealmente, un unico e grande carteggio in cui possiamo leggere come in una trama narrativa, la storia di un'epoca. Il libro si chiude con un garbato *flashback* settecentesco in cui si narra la singolare vicenda, anch'essa, almeno in parte, epistolare, di **Cesare Beccaria** e **Teresa Blasco**, i nonni di Alessandro Manzoni. […]

# La dirompente potenza della poesia

**Ferruccio Martinetto**
**Controcanto**
**Dialogo von Montale**
"La Biblioteca d'Astolfo", 15
pp. 56 — Euro 9,90




«La poesia si avvicina alle verità essenziali più della storia», così sentenziava Platone senza ammettere troppe repliche. Che avesse ragione lo dimostra la storia stessa.
La Poesia non soffre del male aspro del ripetersi eguale a se stessa, trova anzi motivi di continuità e di eternità tra le diverse epoche. La Poesia è magica, tanto da rendere possibile a voci stonate di affiancare il proprio timbro a quello dei migliori cantori e dei migliori maestri creando un dialogo che è ricerca, scoperta, dono. Nel controcanto con Montale vengono fuori cose che da sempre sappiamo ma che ogni volta rifioriscono nella suggestione e nel fascino di un canto rinnovato.

Sommario

Suggerimenti per la lettura del libro
Controcanto Primo
Controcanto Secondo
Controcanto Terzo

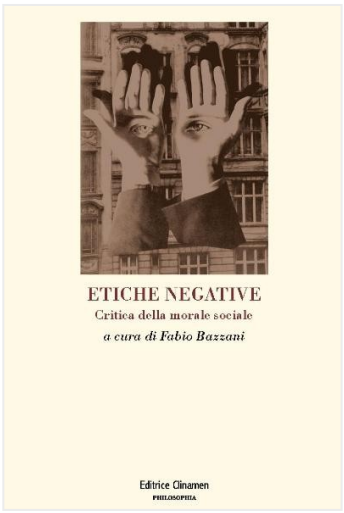
ABSTRACT
**Riportiamo passi da "Suggerimenti per la lettura del libro"**

Si ritiene da sempre che leggere poesia sia cosa complessa, comprendere i poeti sia un'impresa improba e fastidiosa e cercare tra le righe i significati e i riferimenti sia attività che si colloca confusamente tra le abilità di un topo da biblioteca e quelle di un polveroso filologo. Roba inutile comunque. Non è questa la sede per innestare un'ulteriore polemica sull'infinito dibattito dell'utilità della poesia (ci si era cimentato anche **Montale** peraltro, come testimonia anche il suo discorso in occasione del conferimento del premio Nobel), ma occorre appunto sfatare miti che fanno più che altro comodo a chi non ha troppa voglia di riflettere sul valore dell'uomo e sulla strada che questo ha scelto di intraprendere nonostante le controindicazioni che quotidianamente pervengono dall'universo mondo. La poesia concentra in sé una potenza dirompente, rapisce l'attenzione di tutto il mondo interiore del lettore e lo costringe a immergersi in una realtà differente. Tutto qua. Da qui ovviamente tutti gli atteggiamenti che il lettore può tenere verso un'azione assolutamente "violenta" (se questa parola spaventa possiamo anche definirla "forte"), coatta, che trasporta la mente, il cuore e le viscere là, dove proprio non sappiamo stare, dove tutto ha un valore differente e dove il valore non si quantifica materialmente. Ecco, dunque, perché c'è chi ha paura della poesia, chi la rifiuta, chi nemmeno la vuole leggere. Ma c'è anche chi ne vive e chi ci trova forza, energia, conferme. Quello che è certo, per gli uni e per gli altri, è che talvolta la poesia diventa un fregio, un merito collettivo, un marchio di qualità culturale del quale nessuno vuole privarsi. E allora la tentazione di sfogliare una pagina di **Dante**, **Manzoni**, **Saba**, **Pasolini**, **D'Annunzio**, **Luzi**, **Foscolo** e qualche altro illustre (ovviamente ce ne sono centinaia e il mio elenco è volutamente breve e provocatorio), diventa quasi irrinunciabile, salvo poi riporre il tomo con la convinzione che proprio la poesia non è per tutti e tanto meno per noi. Non è vero, non è giusto, non è utile. I poeti esistono. Ed esistono per sempre. Piaccia o non piaccia. Forse è questo che provoca una sensazione urticante nell'uomo: il fatto che qualcuno resti in eterno e altri scompaiano come se non fossero mai esistiti. Allora bisogna cercare di far morire tutti allo stesso modo, dimenticati. Non è vero, non è giusto, non è utile. Ogni persona, anche la peggiore, ha dentro un mondo. Questo mondo interiore comunica e si interfaccia con quello esterno nelle forme che più o meno sono concesse, ma soprattutto riceve e scambia informazioni in maniera continua e senza interruzioni, quasi involontariamente. Quella è la poesia. Stare al mondo è poesia. Poi c'è chi è capace di codificarla. Quello è il poeta: il suo compito è dare vita a questo intenso e ininterrotto scambio di informazioni con l'universo e con il prossimo e serrarlo in versi capaci di dare ad ognuno sensazioni differenti e, soprattutto, vive. Ecco: la *mission* (termine straniero e tanto di moda in questi tempi globali) di questo libretto è quella di offrire ai lettori una possibile chiave per interpretare il linguaggio poetico di quel grande maestro che è **Eugenio Montale**. E utilizzo il presente perché il compito primo è proprio riconoscere che lui vive, continua a parlare e trasmettere informazioni, anche se i suoi sensi si sono, per forza di cose, arrestati. Ecco perché è bello sentirlo parlare nella sua intervista immaginaria alla quale sono aggiunte note esplicative indispensabili alla comprensione del contesto, ecco perché risulta piacevole sovrapporre alla sua voce quella di un commento che vada a cercare la vita che pulsa tra le sue parole e che, a trent'anni dalla morte del grande poeta, lo ponga alla ribalta come grande interprete del presente e del tempo che scorre. Il titolo di questo libro si riferisce proprio al controcanto, cioè alla sovrapposizione di una voce secondaria a quella portante, virtuosa, che serva a sottolineare quanto questa sia insostituibile e, nel caso specifico, attuale. Ecco spiegate le epigrafi montaliane alle poesie scritte da me: l'ambizione è quella di continuare il dialogo con Montale, certo non a un pari livello artistico (sarebbe folle anche solo pensarlo), ma sottolineando come il discorso si possa riprendere, prolungare, recepire, trasmettere all'infinito o, se vogliamo essere più lungimiranti, fino alla fine. Quindi le poesie vanno lette partendo dall'epigrafe e, dopo aver a lungo riflettuto e, dopo magari essersi impegnati a leggere il testo integrale così come rintracciabile grazie alle note, vedere come il discorso continua secondo la mia sensibilità senza sottovalutare la possibilità di prolungarlo ancora, ancorché a mente, da parte del lettore. […]

# Filosofie dell'eccedenza

## Etiche negative
### Critica della morale sociale
*a cura di Fabio Bazzani*

"Philosophia", 22
pp. 170 — Euro 19



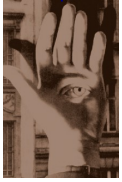

Anche se costruito nel quadro di un insegnamento universitario, questo libro è tutt'altro che un mero esercizio accademico: infatti non intende semplicemente "parlare ai professori", bensì aspira a delineare inedite o poco sondate prospettive di ricerca. Il libro, coordinato da un docente di filosofia morale dell'Università di Firenze, e che si avvale della collaborazione di alcuni giovani e validissimi studiosi, ha inteso occuparsi di "etiche negative": negative tanto sul versante dell'eccedenza rispetto alla morale sociale, al costume legato al sapere della "pubblica opinione", quanto sul versante dell'appartenenza a quella morale e a quel sapere. Ed è proprio l'insistenza sull'eccedere ciò che connota gli scritti del presente volume. Ciascuno, per suo verso, riflette intorno all'idea di una morale come cesura, come disappartenenza, radicata in filosofie che potremmo chiamare del *non* problematico. Sotto questo riguardo, la ricorrenza di temi legati ad autori quali Schopenhauer, Nietzsche, Dostoevskij, Husserl, Horkheimer, Adorno, Heidegger, Bataille, Camus e Sartre appare significativa.

Sommario

**Fabio Bazzani**
*Una scienza né triste né gaia. Etica e nichilismo*
**Samantha Novello**
Camus e Bataille, o la morale all'inferno. La libertà "inutile" fra Sisifo e Sade
**Cristina Tosto**
*Etica della scissione. Uno sguardo alla lacerazione esistenziale seguito da alcune riflessioni sull'opera di Dostoevskij e Bataille*
**Camilla Pieri**
*Etiche del "sottosuolo"*
**Beniamino Tartarini**
*Le meta-etiche. Filosofie del potere*

ABSTRACT
**Riportiamo passi dalla "Premessa" di Fabio Bazzani**

La questione dell'etica, nella nostra contemporaneità, si situa sullo sfondo, estremamente problematico, della soggettività e delle sue moderne/tardomoderne declinazioni, ed è questione che di una tale soggettività definisce la referenza all'agire ed al sapere-per-un-agire, nonché al sapere in sé e per sé. Più nello specifico, è questione che dell'agire, e del sapere-per-un-agire, definisce il dato della relazione e del suo prendersene cura. Sul piano del sapere in sé e per sé, una tale questione è denotativa della liceità medesima del proprio porsi a questione etica in quanto tale; il che si rivela in forma chiara, acuta, laddove appunto quel sapere risulti "falso sapere" – vale a dire laddove quel sapere venga "appreso" e significato come falso –. Il che, certo, si verifica a muovere da una cesura nel sapere che rinvia ad una questione sul sapere, a muovere, cioè, da una segnatura di eccedenza nel sapere rispetto a quel sapere. Il richiamo, imprescindibile in un quadro etico, ad una soggettività in referenza all'agire e al sapere-per-un-agire sull'orizzonte di un "falso sapere" indica, allora, una connotazione di "falsità" proprio in inerenza al dato di una perdita di soggettività, alla determinazione di un mancanza che marca la posizione in quanto tale di una eccedenza di sapere in sé e per sé. "Falso sapere", quindi, poiché stagliato nel quadro di una soggettività che non contempla soggetti (e che dunque non contempla relazioni e da cui, per conseguenza, scompare la implicazione del "prendersi cura"), bensì che si configura per immagine autoreferenziale ed autorappresentativa di un Discorso quale sostituirsi alla soggettività dei soggetti, quale determinarsi in quanto soggettività a sua volta. La questione dell'etica, dunque, sullo sfondo del sapere moderno/tardo moderno non può esser pensata secondo i modi "tradizionali" della morale, con il "sapere" che l'accompagna, dal momento che quei modi e quel sapere sembrano smarrire il referente ultimo che li legittima e li pone in essere: la centralità della soggettività del soggetto e del soggetto in relazione con altri soggetti, vale a dire la soggettività della relazione stessa ed in quanto relazione. Pensare l'etica, in altre parole, richiede, nella contemporaneità, un pensare il sapere ed un pensare il sapere di una soggettività surrogata, di una soggettività del Discorso (la segnatura della posizione di eccedenza rispetto al falso, di cui si diceva). Proprio nelle righe di esordio di ***Minima moralia*** **Theodor Adorno** parla di una «triste scienza» quale riduzione definitiva dell'etica ad uno spazio tradizionale, oramai muto per coloro che sanno ascoltare solamente le voci dei saperi attuali, e delle loro connesse pratiche materiali. Ma al contempo parla di una «retta vita», recuperando *in toto* l'etica a prassi, a "vita morale" di per sé e, potremmo dire, ad una prassi che si fa sapere di per sé, o meglio, che è tale poiché sostenuta da un sapere che quelle voci del contemporaneo non ascolta, che con esse non si confonde. Una «retta vita», dunque, quale spazio esistenziale di una voce sospesa, o di un silenzio in quanto "altra voce". Con questo libro sulle "etiche negative" abbiamo voluto rappresentare proprio quello spazio, quel luogo che conforma una prassi a muovere da un sapere che non è il sapere dei saperi attuali, da un sapere, cioè, non paradigmatico, programmaticamente distante dalla contemporanea (tardomoderna) visione del mondo, dalla sua idea di realtà/verità ridotta ad evidenza, a mancanza di senso e valore; in una parola, da un sapere distante dalla "pubblica opinione" quale condensato ultimo, formula di per sé, del sapere di una soggettività surrogata e quindi impossibilitata all'etica in quanto tale […] Nel titolo *Etiche negative. Critica della morale sociale*, si è voluto sinteticamente restituire tutto ciò. Con quel titolo, si è inteso sottolineare due aspetti che rinviano ad un duplice senso di negatività, a muovere da due prospettive diverse, in antagonismo, l'una inerente alla agnizione/definizione di sapere, l'altra inerente alla definizione/adesione di/a un "falso sapere" e dunque incentrata su una negazione, di fatto e per impossibilità teoretica stessa, di una questione relativa all'etica, poiché appunto all'etica impossibilitata per proprio statuto teorico […] È l'insistenza sull'eccedere ciò che connota gli scritti del presente volume. Ciascuno, per suo verso, riflette sull'idea di una morale quale cesura, quale disappartenenza, sull'idea di una morale che, di volta in volta, si radica in filosofie che potremmo chiamare del *non* problematico, di per sé critica e/o negazione della necessità di quel *non* che invece aporematicamente si accompagna al nichilismo ontologico del paradigma moderno e tardomoderno. […]



## COLLANE

### Spiraculum

Collana di Filosofia e Psicologia dell'Arte e della Letteratura diretta da Sergio Vitale.

Vi sono opere frutto dell'intelletto e della passione – un quadro, un canto, alcuni versi, una fotografia – le quali ci appaiono come spiragli di luce proveniente da una lontananza irrevocabile, e tuttavia capaci di ampliare i confini del mondo avuto in sorte, lasciando intravedere luoghi, dentro e fuori di noi, ignoti e altrimenti irraggiungibili. A tali opere intende volgere la propria attenzione questa collana, sorta di *spiraculum* a sua volta: foro minimo dal quale si accede a un frammento del tutto, che non si può nominare; occhio curioso e mai spento, eppure consapevole del limite e della opacità che lo caratterizza, il quale, rinunciando programmaticamente ad ogni ambizione di sguardo diretto e onnicomprensivo, sa mutare in forza la propria costitutiva insufficienza.

«Prova come nessuna cosa può essere veduta», scriveva Leonardo nel *Codice Atlantico*, «se non per ispiraculo, donde passa l'aria piena delle spezie delli obietti, le quali s'intersegano nelli lati densi e opachi de' predetti spiraculi».

L'intenzione è dunque quella di accogliere studi, ricerche e testimonianze che, attraverso il passo erratico della filosofia e della psicologia, si offriranno come occasione di meditazione e di stupore interrogativo dinanzi alla venuta o al semplice passaggio, equivoco e plurale, di ciò che, sotto i nomi di vero, di perturbante o di sublime, reca in sé il fulgore ineguagliabile della bellezza.

1 – Gabriele Pulli, *La trasparenza di Elena. Shakespeare, Bion, Freud, Sartre, Platone*
2 – Ubaldo Fadini, *Le mappe del possibile. Per un'estetica della salute*
3 – Fabio Bazzani (a cura di), *Pornografia. Contro il potere della morte*. Scritti di Fabio Bazzani, Francesca Crocetti, Elena Francescon, Giuseppe Leone, Ferruccio Martinetto, Samantha Novello, Giuseppe Panella, Sergio Vitale
4 – Sergio Vitale, *"Si prega di chiudere gli occhi". Esercizi di cecità volontaria*
5 – Fiorangela Oneroso, *Nei giardini della letteratura*
6 – Giovanni Albertocchi, *"Non vedo l'ora di vederti". Legami, affetti, ritrosie nei carteggi di Porta, Grossi & Manzoni*

### La Biblioteca d'Astolfo

Una collana di volumi agili ed economici, per conoscere e approfondire e per il piacere di leggere.

1 – Max Stirner, *La Società degli straccioni. Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio*, a cura di Fabio Bazzani
2 – Walter Catalano, *Applausi per mano sola. Dai sotterranei del Novecento*
3 – Tommaso d'Aquino, *Contra Saracenos. Gli errori dell'Islam*, a cura di Annamaria Bigio
4 – Luciano Rossi, *Il Vento e la Legge. La breve luce dei giorni*
5 – Joseph Addison, *I piaceri dell'immaginazione*, a cura di Giuseppe Panella
6 – Alessandro Pennacchio, *Bocconi offerti dai ladri. Poesie d'arte minore*, introduzione di Giuseppe Panella
7 – Wilhelm Marr, *Anarchia o autorità?*, a cura di Francesca Crocetti
8 – Fabio Bazzani, *Esperienza del tempo. Studio su Hegel*
9 – John Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero*, a cura di Federica Turriziani Colonna (4ª edizione)
10 – Sergio Vitale, *Memorie di specchio. Merleau-Ponty e l'in-conscio ottico della "psiche"*
11 – Gaetano Dell'Erba, *Il libro delle spossatezze. Il paradosso di Chirone*
12 – Oswald Spengler, *Anni della decisione*, a cura di Beniamino Tartarini
13 – Beniamino Tartarini, *Porci di fronte ai maiali. Storie per uomini che parlano poco*
14 – Samuel Taylor Coleridge, *La ballata del vecchio marinaio*, a cura di Giuseppe Leone, premessa di Guido Davico Bonino
15 – Ferruccio Martinetto, *Controcanto. Dialogo con Montale*

**PER I LETTORI**

Ci invii un breve commento sui libri da noi editi (la casella di posta elettronica è editrice@clinamen.it). Lo pubblicheremo nelle nostre Newsletter senza censure e senza aggiustamenti. Gli unici commenti che non pubblichiamo sono quelli di insulti e di offesa personale.

### Philosophia

La collana pubblica testi classici del pensiero filosofico, scritti teoretici originali, studi su temi e problemi della storia della filosofia e profili di pensatori.

TITOLI DISPONIBILI

1 – Ludwig Feuerbach, *Xenie satirico-teologiche*, a cura di Fabio Bazzani
2 – Fabio Bazzani, *Esistenza e progetto. Tra Hegel e Nietzsche*
3 – Aristotele, *Protreptico. Esortazione alla filosofia*, a cura di Mario Casaglia
4 – Fabio Bazzani, *L'incompiuto maestro. Metafisica e morale in Schopenhauer e Kant*
5 – Arthur Schopenhauer, *L'arte della musica*, a cura di Francesca Crocetti, con scritti inediti di Richard Wagner
6 – Gottfried Wilhelm Leibniz, *Scritti sulla libertà e sulla contingenza*, a cura di Andrea Sani
7 – Paolo Landi, *Idee per una teoria dell'esperienza*
8 – Giuseppe Panella, *Il sublime e la prosa. Nove proposte di analisi letteraria*
10 – Ludwig Feuerbach, *Abelardo ed Eloisa ovvero lo scrittore e l'uomo*, a cura di Fabio Bazzani, traduzione di Eva Holzheid
11 – Giuseppe Panella, Giovanni Spena, *Il lascito Foucault*, introduzione di Remo Bodei
12 – Paolo Landi, *Per una teoria dell'arte*
13 – Andrea Ruini, *Michel Foucault. Un ritratto critico*
14 – Fabio Bazzani, *Verità e potere. Oltre il nichilismo del senso del reale*
15 – Manlio Iofrida, Francesco Cerrato, Andrea Spreafico (a cura di), *Canone Deleuze. La storia della filosofia come divenire del pensiero*. Scritti di Giuseppe Bianco, Francesco Cerrato, Franco Farinelli, Ivano Gorzanelli, Manlio Iofrida, Diego Melegari, Alment Muho, Sandro Palazzo, Cristina Paoletti, Silvia Rodeschini, Andrea Spreafico
16 – Andrea Sartini, *L'esperienza del fuori. Linee di filosofia del Novecento*
17 – Paolo Landi, *L'esperienza e l'insieme totale. L'orizzonte di Husserl e il principio del realismo critico*
18 – Francesca Crocetti, *Anime belle. Poetica e modernità*
19 – Beniamino Tartarini, *Il potere del falso. Tecnica e desoggetivazione*
20 – Gustavo Micheletti, *Lo sguardo e la prospettiva*
21 – Fabio Bazzani, Ubaldo Fadini, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale, *Coscienza e realtà. Pensare il presente*
22 – Fabio Bazzani (a cura di), *Etiche negative. Critica della morale sociale*. Scritti di Fabio Bazzani, Samantha Novello, Camilla Pieri, Beniamino Tartarini, Cristina Tosto

il catalogo completo nel sito www.clinamen.it

## INTERVENTI

In questa rubrica trovano spazio gli interventi dei nostri autori su argomenti di cultura, politica, società, costume etc.

## IDEE

### ❝ Paolo Landi

### Brevi accenni sui meriti di Deleuze

Uno dei meriti di Deleuze è quello di avere contribuito a risarcire il diritto dell'elemento singolo ad avere una voce speculativa; con tutto l'arbitrio che, del resto, si trova in posizioni speculative – e assiomatiche – contrapposte. È certo impossibile decidere se l'elemento singolo è condizionato da qualche disposizione universale che non dipende da lui, o se invece, come sostiene l'autore, esso agisce costituendo queste disposizioni, quali elementi *generali,* approssimativi ed *aleatori* che *risultano* dalla sua virtualità determinata; laddove, le componenti costruttive in questo caso, inerendo al singolo stesso secondo il suo carattere pre-logico, non sono definibili nei termini dei modelli rappresentabili e determinati dal nostro pensiero – ma nondimeno sono *tali da articolare le immagini generali e logicamente determinate che la nostra rappresentazione può cogliere*. Si deve dire dunque che non è possibile decidere come, a questi propositi, stanno le cose, e che rimangono alternative sconosciute, od anche già esplorate e tali che non possono avere costretto legittimamente all'assenso; ma al di là della malattia assiomatica del dogmatismo speculativo – rispetto alla quale l'autore, contro certe sue pretese, non è indenne insieme a molti altri –, rimane il fatto che Deleuze ha evidenziato una modalità di riflessione e di comprensione originale, indicando qualcosa di meramente *possibile*, e disorientando sia per la novità del suo dettato, che per la forza delle pretese dogmatiche medesime, congiunte a tale novità. E in linea generale, i meriti intrinseci di questo autore – quanto a originalità, forza di invenzione e capacità di pensiero – sono gli stessi di chi ha proposto la visione contrapposta, che certamente risulta ancora oggi più facilmente digeribile, dato il tempo che si è potuta prendere; e in particolare, il pregio tecnico – ovvero teoretico-concettuale ed espressivo – di Deleuze, se non lo situa tra i massimi pensatori, certo lo colloca bene in alto, ed all'altezza della fama che si è guadagnata.

Si deve notare poi che in Deleuze il gioco del singolo e della sua differenza provvede ai lineamenti di un cosmo che è *oltre le soglie del caos, sia pure con una suggestiva ibridazione nei suoi confronti* – dal che il termine composito di caos e cosmo, che qui non è il caso di evocare nella sua composizione se non frammentandolo nuovamente, per l'effetto snobistico che la citazione sortirebbe, sottraendolo alla densità ed alla serietà del suo contesto. Come è noto, i principi di Deleuze hanno poi animato, nell'autore medesimo, una visitazione incessante di svariati luoghi della produzione intellettuale, cogliendo nelle sue disparate regioni la circolazione di elementi trasgressivi o sovversivi che abitano al di sotto delle immagini consolidate, e proponendo al fruitore un itinerario dove la differenza, quale elemento singolo, mette in luce reticoli molto complessi e suggestivi, che rendono a loro modo profondamente comprensibili i domini investiti; tra i quali troviamo ad esempio il nostro apparato psichico - interpretato in un certo modo nella dinamica fluente e spontanea dei suoi effetti di desiderio, e considerato giocando questo arbitrio contro quello perpetrato dalle versioni classiche, in modo da diluirne l'effetto di potere e da arricchire le nostre modalità di comprensione –, ed il cinema – che, detto di passaggio, negli studi sul movimento e sul tempo di questo autore ha finalmente trovato, forse, l'unico teorico del fenomeno degno di essere ricordato a lungo. A proposito del discorso psicologico, esso è poi fortemente distaccato da esiti immediati e da intenti applicativi, e solo in un modo molto indiretto può rientrare nel gioco di pratiche non ortodosse, legate ad altri indirizzi convergenti, la cui efficacia terapeutica ha poco a che vedere con quella fruitiva, relativa alle nostre modalità di comprensione – e ad un apprezzamento da parte dell'esistente come tale, e non come utente specifico di un servizio.

Per concludere con queste annotazioni, si può infine osservare che il registro rigorosamente allusivo adottato da Deleuze, se si distanzia dal carattere più ponderato e maestoso di Heidegger – e dalla sua eco della tradizione analitica, che riverbera i suoi riflessi anche molto al di là del suo capolavoro, nelle innumerevoli digressioni evocative che ne sono seguite –, non perviene alla singolare decostruzione del tessuto concettuale che troviamo in certe elaborazioni linguistiche di Lévinas, a loro volta paragonabili all'oltrepassamento della *figura* e del suo carattere analogico che emerge nella pittura contemporanea; e d'altra parte, nel contempo, lo stile di Deleuze assume anche forme colloquiali, che oltre a non avere la cadenza ieratica di quest'ultimo autore, si conciliano con una continua ripresa di un discorso, il quale intreccia il registro dell'allusione con un legame, vuoi ai canoni analitici delle trattazioni formalmente sistematiche, vuoi all'ambito della nostra esperienza e dei suoi criteri di individuazione.

## LIBRI

### ❝ Andrea Ruini

### L'illusorio primato della filosofia italiana

L'ultimo libro di Roberto Esposito, *Pensiero vivente* (Einaudi 2010), è un libro importante che merita di essere discusso. Secondo Esposito esiste una specificità della filosofia italiana, che rispetto alle altre filosofie europee avrebbe imboccato la strada di una "altra modernità", caratterizzata dall'ininterrotto rapporto con l'origine, mentre in Europa Hobbes e Cartesio inaugurano un nuovo modo di pensare con un gesto di rottura, con la volontà di fare *tabula rasa* del passato. Il pensiero italiano, ricostruito da Esposito nella linea Machiavelli-Bruno-Vico, si richiamerebbe ad una sorgente inesauribile, alla sapienza degli antichi, ma soprattutto a ciò che precede l'umanità, alla dimensione animale. Per dimostrare la sua tesi, Esposito si basa sul dipinto *La battaglia di Anghiari* di Leonardo, in cui ci sarebbe una figura centauresca, metà cavaliere e metà cavallo. Il dipinto è andato perduto, ma se guardiamo la copia detta *Tavola Doria* vediamo che non c'è alcuna sovrapposizione tra la testa del cavaliere e quella del cavallo, e quindi nessuna figura centauresca. Per Esposito il contatto con la vita si sarebbe mantenuto anche nel pensiero italiano dell'Ottocento, in Cuoco, Leopardi, De Sanctis. L'altro carattere della filosofia italiana sarebbe la mondanizzazione del soggetto, che non si ripiega su se stesso, ma si apre allo spazio esterno, al mondo degli uomini e delle cose. Il Novecento italiano ha radicalizzato tale posizione, e con Gentile, Croce e Gramsci ha proceduto alla storicizzazione integrale della filosofia, trasformandola in "pensiero in atto" e dichiarando con Croce l'inevitabilità e insieme l'impossibilità di "afferrare la vita". Secondo Esposito la filosofia italiana si affaccia sulla scena continentale assumendo un ruolo di primo piano, anche perché la nostra è spesso più una filosofia della "ragione impura", del concreto, del tener conto dei condizionamenti, delle imperfezioni e delle possibilità del mondo, che non della ragion pura, rivolta alla conoscenza dell'assoluto, dell'immutabile e del rigidamente normativo. I motivi del suo attuale successo dipendono anche dal suo essere una finestra aperta su un mondo carico di conflitti.

A Esposito si può obiettare che la filosofia italiana ha dimostrato scarsa vitalità rispetto alle culture filosofiche tedesca, francese, inglese o americana, che hanno una tradizione filosofica molto più ricca e originale della nostra. Il ripiegamento della nostra cultura su se stessa è una vecchia tentazio-

ne. Già Vico aveva reagito alla perdita dell'antico primato e allo spostamento del centro della cultura europea verso la Francia e l'Inghilterra con il mito dell'antichissima sapienza italica e con il tentativo di restaurare insieme i classici e la Bibbia. Le cose originali da noi sono sempre state poche, e la pretesa della nostra filosofia al primato si è sempre scontrata con l'inadeguatezza dei suoi mezzi e con la sua povertà conoscitiva. Sembra poi molto dubbia l'unità della filosofia italiana.
L'immagine di una tradizione italiana che attraverso Vico si congiunge al Rinascimento è in realtà un miraggio. L'ultimo tentativo di dare unità alla filosofia italiana è stato il neoidealismo di Croce e Gentile, la cui prevalenza ha fatto sì che l'Italia sia rimasta estranea ai movimenti che hanno caratterizzato la cultura degli altri grandi paesi europei e degli Stati Uniti, dallo storicismo alla fenomenologia, dall'esistenzialismo al pragmatismo, dal neopositivismo alla filosofia analitica. È stato scarso il contributo originale apportato dalla filosofia italiana, che non ha vissuto, se non parzialmente e di riflesso, l'intensa stagione di inventiva filosofica dell'Ottocento e del Novecento. La tradizione filosofica che è culminata in Croce e Gentile ha determinato una chiusura culturale italiana, un isolamento filosofico occultato dall'illusoria certezza di trovarsi al culmine del pensiero, giudicando le altre filosofie con un atteggiamento di superiorità se non di disprezzo. Il problema dell'unità culturale italiana si è spesso configurato come una forma di *difesa*: occorreva difendere la cultura italiana dalla preponderanza delle culture straniere. Dal punto di vista filosofico bisognava ricorrere ad una tradizione più antica della cultura moderna, che garantisse alla cultura italiana un primato sulle altre. Ritorno all'antico, primato, chiusura erano gli strumenti con i quali la filosofia italiana, preoccupata per l'identità della cultura italica, elaborava le proprie difese. Mentre le filosofie europee operavano nell'ambito della cultura moderna, da noi il concetto di tradizione italica fu costruito sul rifiuto della cultura moderna, della civiltà industriale e del sapere scientifico e tecnologico. Il tema della tradizione italiana è stato inteso come conservazione dei valori smarriti dalla cultura moderna. Il primato della filosofia italiana è una costante linea di difesa della nostra filosofia e della sua tradizione.
Infine, la linea individuata da Esposito mette tra parentesi la moderna scienza della natura, il razionalismo cartesiano e l'empirismo inglese, l'Illuminismo e l'eredità della rivoluzione francese, esprimendo così una visione autarchica della filosofia. La cultura che sta alla base di questi sogni di primato è una cultura vecchia e irrimediabilmente provinciale, prodotto di un paese che si è sempre illuso di indicare al mondo una altra via alla modernità, quando semplicemente non è stato capace di percorrere nessuna delle strade già sperimentate altrove.

# La scrittura filosofica

Siamo lieti di segnalare che lo scorso 20 gennaio, con una relazione di Marino Rosso sulla poetica di Eugenio Montale, ha preso il via, presso il dipartimento di filosofia dell'università di Firenze, un "seminario permanente di scrittura filosofica" coordinato da Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini e Sergio Vitale e che vede la partecipazione di molti autori della nostra casa editrice.
Riportiamo, di seguito, il calendario completo degli incontri relativi all'anno 2011.

Giovedì 20 Gennaio
**Marino Rosso**
*Filosofia in versi: lettura di "Forse un mattino" di Eugenio Montale*

Giovedì 3 Febbraio
**Amedeo Marinotti**
*La questione dello stile in Heidegger*

Giovedì 17 Febbraio
**Gianluca Garelli**
*Lo stile in Kant*

Giovedì 3 Marzo
**Mario Galzinga**
*Stile e giochi di verità: analitica e lirismo in Michel Foucault*

Giovedì 10 Marzo
**Giuseppe Panella**
*Rousseau: la scrittura filosofica e la verità*

Giovedì 20 Aprile
**Tommaso Goli**
*Scrivere l'aurora. Forme della scrittura in Maria Zambrano*

Giovedì 5 Maggio
**Gerardo Fallani**
*L'espressione spiritosa come punto d'incontro tra linguaggio musicale escrittura filosofica*

Giovedì 26 Maggio
**Cristina Tosto**
*Il testo scritto, ovvero un rendez-vous nel luogo dell'assenza*

Giovedì 9 Giugno
**Emanuele Coppola**
*Parole filosofiche sull'opera d'arte*

Martedì 20 settembre
**Adriano Bugliani**
*Scrivere ciò che non si può dire*

Giovedì 29 Settembre
***Luca Paoletti***
*Il linguaggio autobiografico*

Giovedì 6 Ottobre
**Beniamino Tartarini**
*Nietzsche. La scrittura come accadere dell'Essere*

Giovedì 20 Ottobre
**Andrea Cantini, Pierluigi Minari**
*Perché formalizzare in filosofia?*

Giovedì 3 Novembre
**Camilla Pieri**
*Filosofia e letteratura in J.-P. Sartre*

Giovedì 17 Novembre
**Samantha Novello**
*La filosofia fuori di sé. Il "Mythe de Sysiphe" di Albert Camus nel "laboratorio" francese degli anni Quaranta*

Giovedì 15 Dicembre
**Alessandro Marrani**
*Stile e contenuto: il versante ontologico della questione*

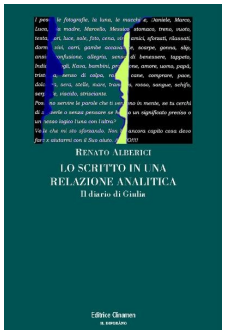
**ulteriori notizie nel sito**
**www.philos.unifi.it**

# È nato il "tube-romanzo"

Segnaliamo che su iniziativa di Vincenzo Sarcinelli, che con noi ha pubblicato, alcuni anni fa, la raccolta ***La società del gas e altri racconti***, ha visto la luce a Udine, lo scorso 13 gennaio, il "tube-romanzo", un romanzo che, anziché essere stampato sulla carta, è presente solo come insieme di video su YouTube e Blip.Tv.
Il "tube-romanzo" è il risultato dell'unione fra una storica forma letteraria, il romanzo appunto, e i nuovi canali di comunicazione dell'immagine, YouTube e Blip.Tv. Dopo aver scritto il romanzo, l'autore lo spedisce via mail ai suoi lettori sparsi per il mondo, ma invia solo tre pagine a ognuno. Ogni lettore interpreta le sue tre pagine, filma la lettura e le pubblica come video su YouTube. Il tube-romanzo è, quindi, un libro pubblicato dai lettori, più che dall'autore.

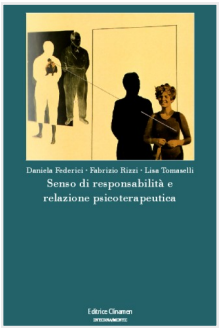
***Mio padre è un nazista***, di Vincenzo Sarcinelli, è il primo tube-romanzo in rete. È stato letto da 48 diverse persone, pubblicato in 65 video, più una prefazione e una postfazione. Le letture sono iniziate il 17 ottobre 2010 e sono terminate il 10 gennaio 2011.
Tutti i clip che compongono l'opera sono presenti su YouTube (http://www.youtube.com/user/miopadreunnazista) e su Blip.tv (http://blip-novel.blip.tv/), una televisione on-line statunitense in cui chiunque può farsi "produttore" di contenuti e caricarli liberamente. Scegliendo i singoli video in ordine di pagina, chiunque può vedere e ascoltare l'intera opera.

## Renato Alberici
## Lo scritto in una relazione analitica
### Il diario di Giulia
"Il diforàno", 34
pp. 136 — Euro 15




Una paziente, Giulia, e il suo analista si confrontano in questo lavoro che sovverte i canoni tradizionali della "narrazione" del "caso". Abitualmente, infatti, è l'analista che racconta, per gli addetti ai lavori, una propria esperienza di analisi; oppure è il paziente che descrive il proprio percorso. Qui, invece, in modo compiuto e sincero, gli scritti di una paziente, integrati dagli appunti dello psicoanalista, formano un resoconto che sa descrivere uno squarcio di vita di due persone, secondo un comune sforzo di comprensione e di reciproco sviluppo, facendo emergere i vissuti, i sentimenti, le sofferenze di entrambi. Un lavoro, dunque, scritto a quattro mani, che può aiutare a capire i momenti non unilaterali, anche conflittuali, di quel rapporto straordinario che nasce in analisi, nonché i momenti in cui l'analista stesso non ha il timore di esser messo in discussione.

## Daniela Federici, Fabrizio Rizzi, Lisa Tomaselli
## Senso di responsabilità e relazione psicoterapeutica
«interna/mente», 3
pp. 110 — Euro 14

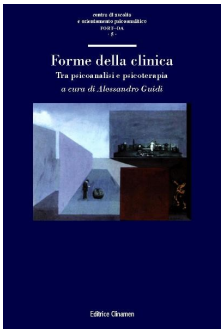



Mentre è ampio il numero dei testi che trattano della responsabilità in psicoterapia sul piano strettamente giuridico-legale o più genericamente deontologico, sembrano invece introvabili dei libri che abbiano come tema specifico il senso di responsabilità vissuto dal terapeuta e dal paziente. Se l'interesse si sposta dal primo al secondo ambito, si transita da un piano più astratto e generale ad un territorio certamente più personale e coinvolgente. Per i partecipanti alla relazione di cura, il sentirsi responsabili non dipende tanto da leggi o regolamenti generali quanto da rappresentazioni mentali ed affetti individuali spesso complessi e comunque sperimentati dentro altrettanto complessi itinerari di cura. Tema di questo libro è appunto il senso di responsabilità vissuto da entrambi i protagonisti della relazione psicoterapeutica. Cosa fa sì che il curante si senta responsabile verso il suo paziente? E cosa promuove nel paziente l'essere parte attiva nella terapia? Sono in gioco soprattutto variabili culturali, aspetti di personalità o particolari qualità del legame di attaccamento che s'è creato? Ognuno dei tre autori cerca di rispondere a questi e ad altri interrogativi.

Sommario

**Fabrizio Rizzi**
Per non finire come i "pharmakoi"
**Lisa Tomaselli**
Il senso di responsabilità del paziente nella prospettiva costruttivista
**Daniela Federici**
La responsabilità del terapeuta nel presente tra mondo interno ed esterno

## Forme della clinica
### Tra psicoanalisi e psicoterapia
*a cura di Alessandro Guidi*
"Fort-Da", 5
pp. 140 — Euro 14,90

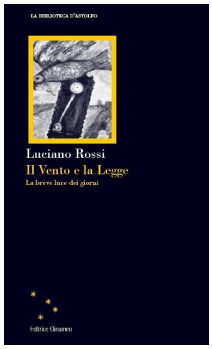



L'oggetto di questo volume parla di clinica tra psicoanalisi e psicoterapia . Ogni singola esperienza clinica si costituisce all'insegna di un progetto di cura intesa nel suo significato più ampio di *affanno* e *inquietudine*. Sentimenti che favoriscono una domanda di aiuto ad un operatore che sta sia sopra che sotto il divano e che si pone *tra* la psicoanalisi e la psicoterapia. Questo *tra* vuol sottolineare non tanto la differenza epistemologica che esiste storicamente, a partire da Freud, tra psicoanalisi e psicoterapia, ma indicare l'esistenza di uno spazio di ricerca trasversale che prescinde da ogni *clinica scolastica e fideistica.* Vuole cioè sottolineare l'esigenza nonché la realtà di una clinica di tipo *laico*, non direttamente connessa, affiliata e collegata burocraticamente a Scuole.

Sommario

**Cristina Bartolomeo, Maria Mastrocola**
La dimensione antropologica dell'isteria
**Claudio Basile, Carlo Pastore**
"Non capisco la legge ...". Il vuoto e la cura
**Elvira Improta**
Il senso della cura tra antropologia, pedagogia e clinica
**Giuseppe Ricca**
Sul corpo. La posizione del counseling a orientamento psicoanalitico nella clinica sociale
**Francesco Stoppa**
Terapeutica istituzionale
**Fulvio Sorge**
Medea. Questione di sguardi
**Pierluigi Sassetti**
Il Nome-del-Padre, il tempo ... i Led Zeppelin. Resoconto di un lavoro educativo sulla jouissance adolescenziale
**Patrizia Mercatanti**
Andar per nodi
**Gemma Zontini, Giovanni Nolfe, Francesca Cremato**
Disturbi alimentari e fantasie transgenerazionali
**Paolo Cardoso, Livia C. Bernardoni, Giulia Casanovi, Massimo Cecchi**
Analisi della patologia dei ragazzi Hikikomori dal punto di vista occidentale
**Alessandro Guidi**
La maschera di Cenerentola. La maschera e l'inconscio

## Luciano Rossi
## Il vento e la Legge
### La breve luce dei giorni
"La biblioteca d'Astolfo", 4
pp. 88 — Euro 10,90

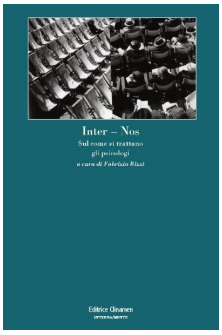



Oggi, anno 2093. L'Ordine degli psicologi non esiste più. Le vicende del mondo da tempo lo hanno cancellato, spazzato via, come fa il Vento del Nord, radente e teso sul giardino autunnale.
Le Associazioni di *counselling* lo hanno sostituito. Il Vento del cambiamento, quando il suo tempo arriva, travolge ogni Istituzione, ogni Legge stabilita. Pure non manca mai chi crede che le Leggi siano eterne. Ma nel 2093 è sparito non solo l'Ordine degli psicologi; anche per il *counselling* inizia il tramonto. E poteva esser diversamente? No! Eppure, ancora, dimentica e stolta, la Legge ostile al cambiamento cerca d'opporsi al tempo nuovo.
La risata, che tutti udranno e la seppellirà, è quella del Vento, indifferente ai nostri bisogni, sorda ai nostri sogni, irriguardosa di ogni privilegio.

Sommario

Avvertenza per il Lettore
Anno 2093. Cronache dal futuro
Vita e opinioni di un giovane ateniese guardiano di capre
Il talento dell'impostore Munal
Se questi sono uomini
Gli ultimi fuochi
L'uomo del giorno dopo

## Inter - Nos
### Sul come si trattano gli psicologi
### *a cura di Fabrizio Rizzi*
"interna/mente", 4
pp. 86 — Euro 14

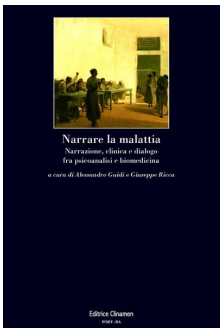



L'obiettivo di questo libro è piuttosto inusuale: descrivere come si trattano fra di loro gli psicologi e gli psicoterapeuti, per riflettere su quegli aspetti che Jung definiva con il termine "Ombra".
Gli autori (che sono appunto tutti psicologi e psicoterapeuti operanti in Italia) gettano uno sguardo interno alla loro categoria cercando di enuclearne incongruità e contraddizioni.
Lungi dall'essere una vetrina di gossip e attento a non presupporre alcuna mistificante idealizzazione della professione, *Inter-Nos* è un libro che muove dalla quotidiana esperienza di rapporto tra colleghi, risultando così in grado di indicare essenziali motivi per una necessaria auto-riflessione da parte di coloro che considerano se stessi (e che anche da altri perlopiù sono considerati) "tecnici" della relazione e promotori della "salute emotiva".
La tendenza ad arruolarsi in "scuole" spesso votate all'isolazionismo; il disequilibrio di potere tra donne e uomini in una categoria a larga prevalenza femminile; la talvolta scarsa preparazione professionale di psicologi e psicoterapeuti; il frequente atteggiamento di supponenza nei confronti dei giovanissimi agli esordi della carriera; il delicatissimo equilibrio che regola i rapporti tra docenti e discenti, fuori e dentro il contesto accademico: questi sono alcuni dei temi trattati dagli autori.

Sommario

**L'APPARTENENZA**
Nicola Artico, *Ma tu ... di che scuola sei?*
**IL LINGUAGGIO**
Guido Bezzato, *Il perverso linguaggio monosemantico degli strizzacervelli*
**IL GENERE**
Gianna Nicaso, *Il femminile e il maschile nella categoria "psy"*
**LA SOLIDARIETÀ**
Alice Rugiero, *Noi, colleghe*
**LA DE-FORMAZIONE**
Leonardo Angelini - Deliana Bertani, *Fantasmi formativi sulla scena della psicoterapia*

## Narrare la malattia
### Narrazione, clinica e dialogo fra psicoanalisi e biomedicina
### *a cura di Alessandro Guidi e Giuseppe Ricca*
"Fort-Da", 7
pp. 336 — Euro 34

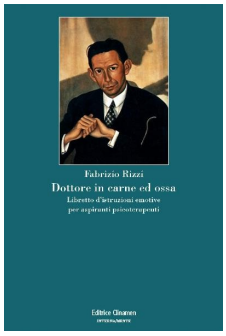



La malattia, componente trasversale e universale dell'esperienza umana, si traduce in una molteplicità di linguaggi, di comportamenti, di credenze, di ritualizzazioni e di pratiche che possono essere pienamente intesi solo facendo riferimento al soggetto, alla sua cultura, al suo contesto societario. Il concetto di malattia non si limita alla componente biomedica e alla componente soggettiva, ma implica anche una dimensione di riconoscimento sociale ed inconscio-individuale. In questo volume, la malattia viene narrata partendo da dati clinici e da tutto ciò che è propedeutico alla clinica, nonché partendo da dati psicoanalitici. Non sempre il confronto tra questi due momenti risulta agevole, in quanto coloro che praticano la medicina tradizionale spesso non sono aperti alla valutazione del ruolo che la psiche può esercitare sullo stato di salute, né d'altra parte, coloro che si occupano "professionalmente" di psiche appaiono inclini a dar spazio alle patologie di più diretta inerenza somatica. I contributi qui presenti cercano, appunto, di ricomporre la cesura tra questi due differenti stili di indagine e di pratica. Dal momento che ogni capitolo viene scritto da autori molto esperti dei campi cui essi afferiscono, il libro sarà di sicura utilità non solo per quanti ormai praticano a vario titolo l'esercizio della medicina, ma anche per coloro che sono ancora negli anni della formazione. *L'aspetto più importante che dalla lettura di questi capitoli potrà essere tratto è quello relativo al fatto che ciascuna "narrazione" è condizionata indubbiamente dal vissuto personale e non solo dal vissuto professionale.*

Sommario

**NARRAZIONI**
Enrico Agabiti Rosei, Damiano Rizzoni, Lorenzo Alessio, Donatella Placidi, Giovanni Cancarini, Emma Carli, Francesco Castelli, Carlo Cristini, Giovanni Cesa Bianchi, Francesco De Ferrari, Paola Delbon, Vittorio Ferrari, Stefano Maria Giulini, Arianna Coniglio, Antonio Imbasciati, Paola Manfredi, Alessandro Padovani, Alessandro Plebani, Antonella Meini, Alessandro Porro, Bruno Falconi, Giuseppe Romanelli, Cesare Turrina
**NARRAZIONE E CAMPO PSICOANALITICO**
Alessandro Guidi, Federica Motta, Giuseppe Ricca, Alessandro Russova, Fulvio Sorge, Alfonso Leo

## Fabrizio Rizzi
### Dottore in carne ed ossa
**Libretto d'istruzioni emotive per aspiranti psicoterapeuti**
"interna/mente", 1
pp. 132 — Euro 15
*seconda edizione*

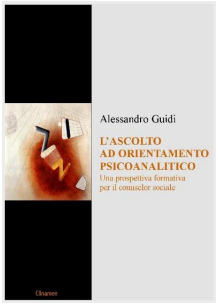



Esaurito nella prima edizione, questo volume viene adesso riproposto in una forma completamente riveduta e corretta. Il *dottore in carne ed ossa* del titolo cerca di rispondere alla domanda che la giovane protagonista, Valentina, a sorpresa gli rivolge: «Che qualità bisogna avere per fare lo psicoterapeuta?». Si passano così in rassegna tutte le varie riflessioni che nell'autore si sono accumulate in quasi trent'anni di professione: il controllo sul "daimon terapeutico", l'utilità o meno delle etichette diagnostiche e dei consigli, gli inganni del cuore del terapeuta e i suoi errori, i modi di "maltrattare" il paziente, le tecniche di relazione, il riduzionismo della psicofarmacologia e le sue storture mercantili. Tutto ciò accompagnato da ricordi di sedute e frammenti di colloqui clinici. Sullo sfondo, il racconto di una vacanza in montagna, tra boschi e lunghe camminate. Questo originale e godibilissimo testo riesce a fondere il saggio scientifico con l'opera letteraria e si rivolge anche ai non specialisti, ma risulta particolarmente utile per gli studenti di psicologia e per gli psicoterapeuti ... aspiranti ... o collaudati che siano ...

Sommario

PROLOGO. UN DOTTORE IN FUORIGIOCO
1. CONVIENE ADDOMESTICARE IL "DAIMON PSICOTERAPEUTICO"
2. I PAZIENTI NON SONO VASETTI DI MARMELLATA (ED I GEOMETRI NON MISURANO IL MARE)
3. I CONSIGLI VANNO BENE SOLO PER GLI ACQUISTI
4. CURARE NON SIGNIFICA LISCIARE PER IL VERSO DEL PELO
5. INGANNEVOLE È IL CUORE (DEL TERAPEUTA)
6. SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE
7. COME MAL-TRATTARE I PAZIENTI IN QUATTRO MOSSE (SE POSSIBILE, ANCHE CON LA LORO APPROVAZIONE)
8. "ERRARE" VUOL DIRE DUE COSE ALMENO
9. QUALI QUALITÀ?
EPILOGO. PSICOTERAPEUTA, MON AMOUR
APPENDICE 1. LETTERA DI MARGHERITA AL SUO DOTTORE
APPENDICE 2. TRA TECNICA E RELAZIONE

## Alessandro Guidi
### L'ascolto ad orientamento Psicoanalitico
**Una prospettiva formativa per il counselor sociale**
***con un saggio di Giuseppe Panella***
"Il diforàno", 8
pp. 214 — Euro 24,90




Per l'orientamento psicoanalitico ciò che conta non è *come si ascolta* ma è *chi ascolta* a partire dalla parola di ciascun soggetto. Per ascoltare a partire dal *chi* è necessario analizzare bene la domanda che è in gioco nell'Altro del disagio. Una specificità del *counselor* ad orientamento psicoanalitico, all'interno delle professioni di aiuto, è l'accoglimento della domanda di disagio sociale, il tentativo di chiarirla insieme all'utente per inviarla ed orientarla adeguatamente rispettando il desiderio e dunque il limite del soggetto portatore del disagio. Nel lungo periodo, l'obiettivo della *Società Italiana Counseling* e della scuole accreditate è quello di dare uno statuto ed un riconoscimento statale a ciò che in itinere un operatore pubblico impegnato nelle relazione di aiuto cerca di fare come *counselor*. Vi è una trasversalità che qualifica tutte le professioni di aiuto esistenti e riconosciute, una trasversalità che è data da ciò che avviene in una relazione, in un incontro, nell'ascolto dell'al-tro disagiato: dare peso a questo incontro, dare peso alla conoscenza dei meccanismi che regolano l'incontro con il disagio dell'altro a partire dal proprio è la caratteristica dell'orientamento analitico ed è la caratteristica della psicoanalisi e del campo analitico in estensione ovvero di quel campo freudiano che accoglie anche coloro che, pur non desiderando diventare psicoanalisti, sono tuttavia desiderosi di formarsi secondo il sapere della psicoanalisi.

Sommario

Parte Prima
ELEMENTI DI STORIA DELLA PSICOANALISI (1895-1900). L'ASCOLTO NELLA STORIA DELLA PSICOANALISI
Parte Seconda
TEORIE DELL'ASCOLTO. IL SAPERE SULL'ASCOLTO
Parte Terza
DIDATTICA DELL'ASCOLTO. LA FORMAZIONE DELL'OPERATORE
Parte Quarta
LA CLINICA DELL'ASCOLTO
Appendice
GIUSEPPE PANELLA, *Maschere e metafore. Etica ed estetica dell'ascolto*

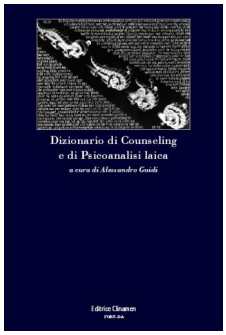
## Gaetano Dell'Erba
### Il libro delle spossatezze
**Il paradosso di Chirone**
"La Biblioteca d'Astolfo", 11
pp. 96 — Euro 11,90

L'esperienza umana e professionale dello psichiatra che soffre richiama il mito di Chirone, il centauro inventore della medicina che, ferito mortalmente, non poteva né guarire se stesso né morire perché immortale. Cosa avviene quando il guaritore è ferito? Quale ruolo giocano la personalità del terapeuta e la consapevolezza delle sue ferite emozionali nella riuscita di un intervento terapeutico? Sono alcune delle domande che attraversano questo libro, nel quale si disegna il ritratto profondo e spietato di uno psichiatra alle prese con una crisi esistenziale e professionale.
Nel corso di un'estate breve ma intensa il dottor Vittorio Bernardi si troverà a dover fronteggiare sentimenti di vuoto e vissuti di perdita che riemergono dal passato. E ciò sullo sfondo di un matrimonio che si sfalda e di un venir meno di amicizie che si credevano solide e durature.
Uscito in prima edizione nella collana "Ogmios" questo libro viene ora riproposto al lettore in una forma nuova e completamente riveduta.

## Dizionario di Counseling e di Psicoanalisi laica

*a cura di Alessandro Guidi*

"Fort-Da", 6
pp. 210 — Euro 22

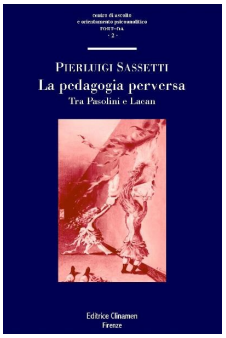



Questo è il primo Dizionario di Counseling presente sul panorama editoriale italiano. Si tratta di un'opera collettiva che risponde essenzialmente a due esigenze: la prima riguarda la creazione di uno strumento che abbia il compito di agevolare il counselor nella comprensione di concetti, spesso complessi, come sono quelli ad orientamento psicoanalitico uniti alla particolarità operativa del Counseling; la seconda riguarda la formazione del counselor stesso. Questo Dizionario rappresenta, anche, il primo documento operativo di psicoanalisi laica; si contrappone, cioè, pur se in forma non frontale né competitiva, alla psicoanalisi prodotta nella Scuola. La psicoanalisi laica, infatti, si pone fuori dalla psicoanalisi della Scuola, la affianca e in un altro modo lavora all'interno del Campo Analitico, ma soprattutto ne misura il dire quando eccede con presunzioni padronali e con sentenze volte a sancire un ordine religioso autoreferenziale, come se il Campo Analitico, improvvisamente, si restringesse alla sola Scuola. Nel Campo Analitico, che è il campo dove l'*osceno*, l'*inciampo* e l'*imperfezione* sono di casa, ovvero vi abitano eticamente secondo il desiderio di ciascun operatore che vi inscrive il proprio atto, la scientificità di un'opera, come è d'altronde questo Dizionario, coincide con l'etica della soggettività, e questa coincide, a sua volta, con la clinica della scrittura, mentre l'insieme di queste coincidenze costruisce la politica laica della psicoanalisi e del suo atto.

## Pierluigi Sassetti
## La pedagogia perversa
### Tra Pasolini e Lacan

*prefazione di Alessandro Guidi*

"Fort-Da", 2
pp. 208 — Euro 20,90




Questo saggio è il risultato di un viaggio nell'insondato mondo della perversione pedagogica, ovvero di quella "normale" pratica educativa sorretta dal godimento mortifero ed in eccesso del "bravo e insospettabile" insegnante. Una sciatta pratica educativa che arriva a compromettere irrimediabilmente il percorso del discente e che non tiene conto del sapere "particolare" del soggetto da educare. Sono qui messi in evidenza gli effetti devastanti dell'eccesso del "materno" e del "paterno" nel mondo dell'insegnamento; al tempo stesso vengono esaminate le colpe dei figli a partire dall'analisi del fenomeno "patologico" dell'adolescenza come momento estensivo di assoluta decadenza. Attraverso l'analisi dell'opera poetica di Pasolini e del sapere psicoanalitico di Lacan, si perviene all'ipotesi di una pratica educativa che consideri il sapere (reale, simbolico ed immaginario) come punto indispensabile di partenza all'interno del dialogo pedagogico. Pasolini e Lacan, in questo senso, sono considerati non come classici ma come potenti strumenti utili a conferire al sapere l'originaria sintomaticità del vero.

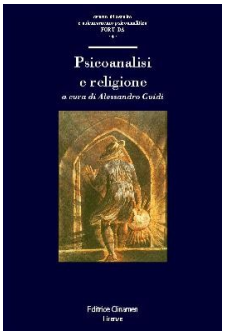
Sommario

**1. Salò**
La rimozione del sapere dell'Altro; Il sapere non serve: la post-pedagogia; L'uomo medio; Il godimento dell'Altro; La pedagogia del dovere per il dovere; Dal Maestro al Capitalista; L'assenza del desiderio; L'eccitazione pedagogica; La questione del narcisismo; L'imperativo del piacere attraverso l'oggettualizzazione e l'inibizione del corpo; La questione alimentare; Le madri di Salò; La madre insegnante; La stagnazione all'interno dell'Altro materno; Le vittime di Salò; La trasgressione omologante; Il silenzio; Il corpo; La parola; Il gioco; Amore; Gennariello; «Mostri»: ovvero i «destinati ad essere morti»
**2. Teorema**
Teorema; Da Salò a Teorema: la pedagogia crudele; L'Ospite: l'«autentico e inarrestabile»; La produzione della Parola e dell'Ascolto; Le risposte dell'adolescente: Odetta e Pietro; La risposta di un adulto
**3. Edipo tra Pasolini e Lacan**
La pedagogia edipica; Edipo re; La forza dell'adolescente Edipo; La Metafora paterna; L'aggressività: la pedagogia da un altro ad un altro; La Sfinge; La pedagogia di Tiresia; La scuola di Edipo; L'incontro con Tiresia/Pasolini; La domanda dell'adolescente Edipo; Il ritorno al passato; La perdita; Conclusione «funerea

## Psicoanalisi e religione

*a cura di Alessandro Guidi*

«Fort-Da», 4
pp. 92 — Euro 11,90




In questo volume riecheggia prepotente il bisogno di interrogare, nuovamente e ancora, il rapporto tra la psicoanalisi e la religione, ma anche riecheggia prepotente la necessità di affermare l'autonomia delle due discipline. Solo con questa distinzione, chiara e ordinata sugli obiettivi, sui metodi e sui presupposti, la funzione della Psicoanalisi, come pure quella della Fede – ascoltare l'inquietudine dell'uomo –, illuminerà il cammino del soggetto moderno e prenderà il senso necessario a sostenere il desiderio del soggetto in quanto tale, inteso come passione di sapere sulla vita, sulla morte e sul dolore.
La psicoanalisi che interroga la religione non può fare a meno di ribadire il primato dell'inconscio, come luogo in cui il sacro è di casa, ma anche come luogo che espelle i confessionalismi esasperati e aggressivi: li tiene lontani con la forza del dialogo e soprattutto li tiene lontani con una costante interrogazione sempre aperta al nuovo e creativo senso dell'incontro con un Altro che si configura sia come Dio, sia come uno dei nomi che designano la funzione del Padre simbolico. Un ultimo tema attraversa questo volume: l'orrore dell'inconscio per ciò che l'uomo di criminale può commettere in nome di una Ragione lucida ma priva di senso etico, e senza che la memoria si vergogni a richiamare anche una sola immagine del crimine compiuto.

Sommario

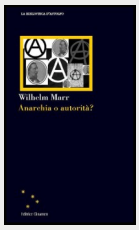
**Alessandro Guidi**
Presentazione
**Joseph Levi**
Introduzione
**Wivie Benaim**
Due parole su Freud
**Alessandro Guidi**
Il Dio della psicoanalisi
**Joseph Levi**
L'esperienza del Sacro
**Irene Notarbartolo Verona**
Religiosità vissuta e disobbedienza
**Alessandro Russova**
La funzione divinatoria del sogno
**Francesco Stoppa**
L'offerta al dio oscuro. Il secolo dell'olocausto e la psicoanalisi
**Antonio Suman**
Psicoanalisi e fenomeno religioso. Freud e Bion due concezioni a confronto

# Teorie politiche radicali

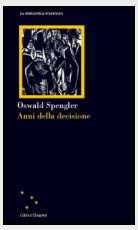
Sono tre i libri sui quali vogliamo soffermare l'attenzione: una raccolta di scritti di **Max Stirner**, ***La società degli straccioni. Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio***, a cura di Fabio Bazzani; il testo del 1852, di **Wilhelm Marr**, ***Anarchia o autorità?***, a cura di Francesca Crocetti; e il testo del 1933, di **Oswald Spengler**, ***Anni della decisione***, a cura di Beniamino Tartarini. Si tratta di 3 autori e di 3 testi che sicuramente sanno proporre chiavi di lettura della realtà storica e sociopolitica non consuete e non maggioritarie. Si tratta di opere che possono anche risultare irritanti e indisponenti per la pubblica opinione ma che, proprio per questo, sembrano in grado di indicare importanti spunti di riflessione e di riconsiderazione/revisione sui nostri stessi modi di cogliere e di interpretare quanto ci circonda e l'andamento medesimo della nostra esistenza, tanto individuale quanto di relazione.

Nel volume di Stirner, il potere, qualsiasi potere, è forma "religiosa" e, in quanto tale, negatrice della singola individualità del soggetto. Questa forma "religiosa" del potere si fa pubblica opinione, cultura di una massa omogeneizzata. Il potere a cui Stirner guarda è quello che si mostra nella sua forma liberale, plutocratica e mercantile, e nella sua forma comunista, autoritaria, perbenista e piccoloborghese. Stirner rappresenta il bisogno di una iconoclastica pulsione di *oltre*. Scrive Carl Schmitt che Stirner è l'autore di un gesto irriducibile al "tutti", pronuncia una parola che non si può non ascoltare proprio perché è accompagnata da questo gesto non condiviso, ad un gesto «orribile, sguaiato, millantatore, smargiasso», al gesto di «uno zotico», di «un egomane», evidentemente di «uno psicopatico grave», di «uno che a voce alta e sgradevole va gracchiando: "Io sono io, nulla mi importa oltre me stesso"». Leggendo queste polemiche pagine sul liberalismo, sul comunismo, sullo stato e su Dio ci si può scottare a quel fuoco che "appiccato prima del 1848" oggi avvampa, quasi specchio profetico di quanto segna le vicende in cui, nostro malgrado, ci troviamo coinvolti, "ostaggi" di un potere globale che del plebiscitario consenso intorno a presunti "valori condivisi" fa dispositivo di "democratico governo". Stirner ci insegna a non fidarci, ad esercitare una critica spietata e radicale, a far conto soltanto sulla nostra intelligenza e sulle nostre capacità senza delegare ad alcuno diritti di rappresentanza. Vilipeso in vita e denigrato dopo la morte, Stirner è un'autentica "miniera di uranio" nel pensiero. La sua importanza è del resto confermata anche se per via indiretta: Marx ed Engels dedicarono alla polemica contro Stirner ben tre quarti di una fra le loro opere maggiori, *L'ideologia tedesca*, del 1845.

Sotto molti riguardi, soprattutto sul versante di una anarchica rivolta antiautoritaria, sulla scia di Stirner si pone Wilhelm Marr. Il caustico *pamphlet* di Marr definisce, infatti, la prospettiva di un pensiero e di una prassi dichiaratamente anarchici, indifferenti ad ogni principio ed intolleranti di ogni autorità. Un *pamphlet* contro la cultura della conservazione e della reazione ma anche contro la cultura del comunismo: nell'una e nell'altra, Marr scorge una deriva statalista, negatrice della libertà individuale, dogmatica e autoritaria. L'interesse della riflessione di Marr, tuttavia, non si esaurisce in ciò. Nei suoi scritti, infatti, non leggiamo solo anarchia ma anche antisemitismo, un antisemitismo in cui si rispecchiano alcuni tratti peculiari dell'odio antigiudaico proprio di quella cultura comunista che pure egli contesta. Un tale e contraddittorio insieme di sollecitazioni viene a formare la base stessa del pregiudizio antiebraico che dall'Ottocento ad oggi accomuna molte componenti della sinistra europea. Uno fra gli aspetti forse più interessante della riflessione di Marr è proprio questo: l'intreccio inedito, poco sondato, poco visto, o volutamente ignorato, tra antisemitismo e pensiero di sinistra. L'antisemitismo, cioè, non riguarda solo la cultura fascista.




Ed alla cultura ed ideologie fasciste sbrigativamente e del tutto strumentalmente viene ascritto il pensiero di Oswald Spengler, universalmente noto per il celebre *Il tramonto dell'Occidente*. Esponente, tra i maggiori, della cosiddetta "rivoluzione conservatrice", Spengler tuttavia non è un "nostalgico". Spengler non è fascista e tanto meno nazista. Non è né fascista né nazista per gli stessi motivi per i quali non è né liberale né comunista. È critico del potere statale che è diventato una sorta di "stato-società", vale a dire è irriducibile critico del moderno "stato sociale" i cui elementi di decadenza egli scorge anche nell'organizzazione fascista e nazista della società e della forma politica. Spengler, che dichiara di "dovere tutto a Nietzsche" nella sua formazione intellettuale e culturale medesime, e che manifesta una spiccata simpatia per l'azione politica di Bismarck, sulla base di una disincantata e spregiudicata analisi storica ed economico-politica, sa indicare i motivi del declino complessivo della nostra civiltà occidentale e le ragioni dell'emergere di nazioni e popoli mai giunti a contatto con i valori illuministici della eguaglianza, della libertà e della tolleranza. Quei valori rendono deboli i popoli "cristiani" dell'Occidente, in balìa della selvaggia brutalità di slavi e islamici. Pubblicato quindici anni dopo *Il tramonto dell'Occidente*, *Anni della decisione* è lo scritto più "lucido" di Spengler. Veemente contro i luoghi comuni della pubblica opinione, di quello che oggi potremmo chiamare il "politicamente corretto", *Anni della decisione* sa cogliere, con una acutezza maggiore dello stesso *Tramonto*, i fenomeni della civiltà-in-declino, i suoi caratteri ed elementi essenziali: atomizzazione della vita, sradicamento del soggetto umano, culto della moda, dello sport e del tempo libero, dominio della fandonia mediatica, emergenza della partitocrazia e delle sue propaggini sindacali. Vi è uno scarto tra la verità e il potere, soprattutto laddove il potere dipinge se stesso come verità, travestendosi da pensiero critico, tanto "a destra" quanto "a sinistra". "Destra" e "Sinistra", ci dice Spengler, in realtà manifestano una identità di fondo: né più né meno che forme del potere stesso. Oggi, *Anni della decisione* può essere letto al di fuori delle maglie del suo impianto ideologico di più stretta appartenenza, del suo *gergo*. Non incarnando i contenuti immediati della nostra ideologia di moderni membri della società, il testo di Spengler ci permette di rapportarci ad un *oltre* essenziale rispetto alla presunta ovvietà di quel *credo* di matrice illuminista che sta al fondo del potere dominante e dei suoi travestimenti.



## NUMERI

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie).

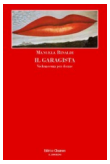
### VENDITE GENNAIO 2011

1. John Toland
**IPAZIA..**
**DONNA COLTA E BELLISSIMA FATTA A PEZZI DAL CLERO**
a cura di Federica Turriziani Colonna

2. Leo Zen
**L'INVENZIONE DEL CRISTIANESIMO**

3. Oswald Spengler
**ANNI DELLA DECISIONE**
a cura di Beniamino Tartarini

4. Max Stirner
**LA SOCIETÀ DEGLI STRACCIONI. CRITICA DEL LIBERALISMO, DEL COMUNISMO, DELLO STATO E DI DIO**
a cura di Fabio Bazzani



5. Manuela Rinaldi
**IL GARAGISTA. VEDEMECUM PER DONNE**

6. Arthur Schopenhauer
**L'ARTE DELLA MUSICA**
a cura di Francesca Crocetti

7. Fabrizio Rizzi (a cura di)
**INTER-NOS. SUL COME SI TRATTANO GLI PSICOLOGI**

8. Beniamino Tartarini
**PORCI DI FRONTE AI MAIALI. STORIE PER UOMINI CHE PARLANO POCO**

9. Bernardo Puleio
**IL LINGUAGGIO DEI CORPI STRAZIATI. POTERE E SEMANTICA DEL POTERE NELL'ITALIA DEL XVI SECOLO**

10. Fabio Bazzani, Ubaldo Fadini, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale
**COSCIENZA E REALTÀ. PENSARE IL PRESENTE**

### DISTRIBUZIONE

**PDE Nord (Sede di Milano)**
**Zone di distribuzione**: Lombardia (escluso provincia di Mantova: per questa provincia rivolgersi a PDE Bologna), provincia di Novara, provincia di Verbania, provincia di Piacenza, Sardegna, Canton Ticino

**PDE Torino**
**Zone di distribuzione**: Piemonte (escluse provincia di Novara e provincia di Verbania: per queste province rivolgersi a PDE Nord Milano), Valle d'Aosta

**PDE Genova**
**Zone di distribuzione**: Liguria

**PDE Nord (Sede di Padova)**
**Zone di distribuzione**: Veneto, Friuli, Trentino Alto Adige

**PDE Bologna**
**Zone di distribuzione**: Emilia Romagna (escluso provincia di Piacenza: per questa provincia rivolgersi a PDE Nord Milano), provincia di Mantova, Repubblica di San Marino, Marche, Abruzzo

**PDE - Cosedi**
**Zone di distribuzione**: Toscana, provincia di Perugia

**CDA Roma**
**Zone di distribuzione**: Lazio, Città del Vaticano

**PDE Napoli**
**Zone di distribuzione**: Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria (escluso provincia di Reggio Calabria: per questa provincia rivolgersi a PDE Sicilia)

**PDE Sicilia**
**Zone di distribuzione**: Sicilia, provincia di Reggio Calabria

Per gli acquisti on-line dei nostri volumi, consigliamo le seguenti librerie:

IBS.it Internet Bookshop Italia

bol.it Bookstore On Line

webster.it

Libreria Rizzoli .it

libreriauniversitaria.it

Copyright © by Editrice Clinamen

## LE OPINIONI DEI LETTORI

### Commento di Eis Got

Come diceva Totò: a prescindere … Allora, a prescindere da Berlusconi che è quel che è, mi fa un po' ridere la Bindi, e anche mi indigna la sua ipocrisia, che richiede moralità pubblica presiedendo il partito dei Sircana (portavoce di Prodi) e dei Marrazzo (presidente piddino della regione Lazio) che andavano a trans. Mi fa ridere e mi indigna l'uguale ipocrisia della chiesa che richiede sobrietà di costumi e uno stile etico di vita dall'alto di una cattedra che da sempre è invischiata in problemi di puttane, finocchi, papi abominevoli, preti pedofili e vescovi finanzieri corrotti e coinvolti con la mafia. Tutte cose che si sanno, queste, forse. Ma ho letto con estrema voluttà il libro di ***Fernando Liggio, Papi scellerati. Pedofilia, omosessualità e crimini del clero cattolico***, in cui ho avuto la conferma storicamente documentata di quanto per intuizione già sapevo e di quanto la pratica quotidiana e la cronaca mi suggerivano.

### Commento di Allison

***Coscienza e realtà. Pensare il presente*** è un libro utile anche se discontinuo. È utile perché, effettivamente, permette di capire come la filosofia sia un qualcosa di vivo che non può essere confinato negli specialismi universitari e perché ci aiuta a farci domande sul modo stesso in cui pensiamo la vita e la realtà. È discontinuo perché gli autori non sono tutti alla stessa altezza ed hanno stili molto diversi. Quanto è profondo, oscuro, tormentato, teoretico e filosofico in senso stretto e da meditare con attenzione il saggio di Fabio Bazzani, tanto è cristallino, immediatamente fruibile, lineare e asciutto il saggio di Roberta Lanfredini, un ottimo capitolo di storia della filosofia sulla fenomenologia ed i suoi maggiori pensatori e problemi. Belli entrambi ed entrambi da leggere assolutamente, anche se molto diversi. La tradizionale erudizione accademica nella media citazionista di questa si trova nel saggio di Sergio Vitale, in cui c'è sottigliezza estetica e letteraria, e nel saggio, comunque un po' debole, di Ubaldo Fadini, che qualche volta sembra in parte smarrire i presupposti della ricostruzione del rapporto Spinoza-Artaud.